

La scomparsa di Francesco Di Giacomo. La voce del Banco

L'improvvisa scomparsa a **66 anni**, avvenuta il **21 febbraio 2014** in un tragico incidente stradale nei pressi di Zagarolo, di **Francesco Di Giacomo**, il cantante e *frontman* del **Banco del Mutuo Soccorso**, ci coglie di **sorpresa** e ci lascia **affranti**, nella **consapevolezza** che scompare di scena uno dei protagonisti assoluti di quel genere musicale che ha saputo contaminare il **rock** con la **musica classica**, con il **jazz** e con altri stili e forme, e a cui viene universalmente dato l'appellativo di **progressive**.

E della **versione italiana**, quasi **mediterranea**, del **progressive**, **Di Giacomo**, con il suo gruppo storico, il **Banco del Mutuo Soccorso** (poi semplicemente il "**Banco**"), è stato indubbiamente uno dei massimi **alfieri** e **campioni**.

Di lui mi piace ricordare una breve e intensa conversazione all'**Auditorium Parco della Musica**, alcuni anni fa, in occasione del concerto di **Antony and the Johnsons**, nella quale gli espressi tutta la mia ammirazione per il *concept album Darwin!* e i suoi **meravigliosi testi**, che "osai" paragonare a un classico della letteratura inglese, quel **Thomas Hardy** che pure aveva dato veste letteraria alle teorie di **Darwin**, nel romanzo *Jude the Obscure*.

Una delle ultime volte che mi capitò di ascoltarlo, dopo il mitico concerto di **Frascati del 2009**, fu alla **Prog Exhibition del 2010**, dove su un tappeto di **tastiere soft** si stagliò vibrante la sua voce con "Nudo" ("*Prima o poi un pensiero arriverà a portarmi via/come un angelo nero mi confesserà che il cielo è un sasso./Siamo stati e saremo parole e gesti nel battito del cuore*").

Di Giacomo non ha mai nascosto il valore anche politico della musica, che serve a tenere sempre desta l'attenzione su certi problemi.

E in tale contesto si collocano canzoni come "**R. I. P. (Requiescant In Pace)**", dall'album d'esordio del gruppo (con il celebre **salvadanaio** in copertina), uno dei più grandiosi **inni pacifisti** mai scritti nell'ambito della **canzone italiana d'autore** (con versi celebri come: "*ma di te resterà soltanto/il dolore, il pianto che tu hai regalato*") o "**Canto nomade per un prigioniero politico**", quasi una **triste trenodia** dedicata alle vittime della **dittatura cilena**, da lui reinterpretata in un'esibizione congiunta del **Banco** e delle **Orme** alla **Casa del jazz** di Roma, per il festival **Progressivamente 2011**.

Parole lancinanti e di **sublime semplicità** come le seguenti possono ben suggellare il significato della sua esistenza: "*Voi condannate per comodità, ma la mia idea già vi assalta./Voi martoriate le mie sole carni, ma il mio cervello vive ancora... ancora./Lamenti di chitarre sospettate a torto, /Sospirate piano/E voi donne dallo sguardo altero/Bocche come melograno/Non piangete perché io/Sono nato,/nato libero,/libero/Non sprecate per me una messa da requiem/Io sono nato libero*".

23 febbraio 2014

Teo Orlando

URL originale: <https://www.gothicnetwork.org/news/scomparsa-di-francesco-di-giacomo-voce-del-banco>